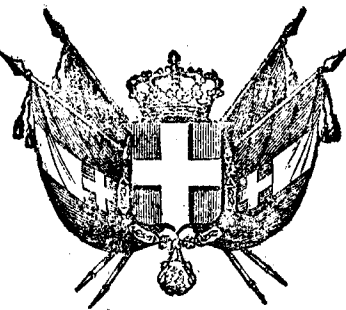
1868 **N° 54**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 24 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4222 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 11 febbraio 1867, n° 3598, con cui furono approvati gli elenchi di classificazione in 1ª e 2ª categoria delle opere idrauliche del Regno;

Veduta la domanda fatta dal Consiglio provinciale di Piacenza, nella sua seduta del 30 novembre scorso, onde ottenere l'estensione fino a 24 chilometri dalla sua foce, delle opere idrauliche del torrente Trebbia, che nel precitato R. decreto erano state limitate a chilometri 1, 5 circa, e che nell'elenco inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 28 marzo 1867, n° 87, erano state invece estese per errore di stampa a 15 chilometri circa;

Veduti i voti emessi su questa domanda dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in seduta del 28 dicembre 1867, e dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 25 gennaio prossimo pass.;

Veduto il disposto dall'art. 174 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Gli argini e sponde del torrente Trebbia, in provincia di Piacenza, compresi nel secondo elenco approvato dal surriferito Regio decreto, vengono dichiarati di seconda categoria per l'estensione di metri 1,520 sulle due rive, dalla foce in su di esso torrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Vista la domanda fatta dagl'ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia, tendente ad ottenere la facoltà di costruire due grandi canali di derivazione d'acqua dai laghi di Lugano e Maggiore, mercè i rispettivi emissari i fiumi Tresa e Ticino, nel fine di tradurne le acque sul territorio dell'alta Lombardia da servire per la irrigazione, per forza motrice e per la navigazione;

Ritenuto che dagli atti della inchiesta amministrativa instrutta al riguardo, risulta che l'attuazione del progettato divisamento non può recar alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche, nè all'interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele, ma che invece verrebbesi certamente ad accrescere la pubblica fortuna;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà ai sunnominati ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia di fare due grandi canali di derivazione d'acqua dai laghi di Lugano e Maggiore, mercè i rispettivi emissari i fiumi Tresa e Ticino, nello intento di tradurre le acque stesse sul territorio dell'alta Lombardia per la irrigazione, per forza motrice e per navigazione; quali canali della portata, il superiore di metri cubi ventiquattro fino a trentadue all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva e di metri cubi diciotto nella stagione jemale, lo inferiore in metri cubi quarantaquattro fino a settanta all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva, ed in metri cubi venti a trenta nella stagione jemale, dovranno collegarsi fra loro presso Parabiago, e dividersi di nuovo in due rami uno dei quali percorrerà per Lainate, Garbagnate, Varedo, Maggiò, Monza, Concorrezzo, ed altri comuni fino all'Adda, e da questo fiume potrà essere proteso fino all'Oglio sul territorio della provincia di Bergamo; l'altro seguendo la ferrovia e toccando Nerviano, Venzago e Rho arriverà a Milano.

E tale concessione per anni novanta a partire dall'approvazione del Consorzio che i detti richiedenti sono tenuti a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del preseute decreto, pei primi quarant'anni a favore degli stessi richiedenti ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia; pei successivi anni cinquanta a favore del Consorzio come sopra costituito, mediante l'annua prestazione a favore delle finanze dello Stato di lire mille, quale somma sarà portata a lire mille cinquecento avverandosi la prevista circostanza di maggior erogazione d'acqua, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni, penalità e norme apparenti dall'atto di sottomissione passato dai richiedenti il 15 gennaio 1868 innanzi la prefettura di Milano.

Il Ministero delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e ritirato per estratto a cura dei titolari dall'ufficio demaniale in luogo, previo il pagamento della tassa dovuta.

Dato a Torino, addì 30 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Con decreto Reale del 9 corrente febbraio i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati sindaci nei comuni indicati nell'elenco medesimo:

A Revello (prov. di Cuneo), nominato Civalleri dottor Giuseppe per l'anno corrente;
Quaregna (Novara), Botta Stefano id.;
Roasio id., Barberis Luigi id.;
Ranzo (Porto Maurizio), Rudasso Francesco idem;
Moltedo Inferiore id., Anselmi Francesco id.;
Codrongianus (Sassari), Soliveras nob. Lorenzo id.;
Florinas id., Scarpa Anton Francesco id;
Osilo id., Luvoni Gavino id.;
Lula id., Ruju Nicolò id;
Orani id., Meloni dottor Nicolò id.;
Orosei id, Frau Antonio id.;
Ollolai id., Soro Bussu Salvatore id.;
Siniscola id., Trubbas Melchiorre id.;
Alà dei Sardi id., Ghisu Anton Sebastiano;
Bono id., Sanico Antonio id.;
Bottidda id., Lisai Pietro Maria id.;
Mores id., Calvia sac. Giovanni id.;
Oschiri id., Bua Achenza Francesco id.;
Bortigiadas id, Cossu Andrea id.;
Terranova Pausania id., Putzu Pietro id.;
Fonteno (Bergamo), Pizio Giovanni id.;
Ponte di Nozza id., Canini Pietro id;
Pianico id., Rossi Giovanni Antonio id.;
Sovere id., Zitti Carlo id.;
Cassano d'Adda (Milano), Regazzoni Giovanni Battista id.;
Lipari (Messina), De Pasquale Filippo pel biennio 1868 - 1869;
S. Pietro degli Schiavi (Udine), Cucovaz dottor Luigi id.;
Calenzano (Firenze), Barbensi Averardo pel triennio 1868 - 1870;
Campi Bisenzio id., Scarlini Alessandro id.;
Palazzuolo di Romagna id., Vivoli Francesco idem;
Vernio id., Balestri Fabio id.;
Mazza e Cozzile (Lucca), Parenti avv. Ciro id.;
Asciano (Siena), Palmieri Nuti cav. Bernardino id.;
Buonconvento id., Mignanelli Bartolomeo id.;
Casale d'Elsa id., Senesi avv. Ranieri id.;
Castellina in Chianti id., Paluffi cav. Giovanni Battista id.;
Castelnuovo Berardenga id, Naldi Leopoldo idem;
Chiusdino id., Pometti dottor Francesco id.;
Colle di Val d'Elsa id., Ceramelli avv. Carlo idem;
Masse di Città id., Lunghetti Cesare id.;
Masse di S. Martino id., Giuggioli Carlo id;
Montalcino id., Santi Canali avv. Tullio id;
Monteriggioni id., Brancadori Giov. Batt. id.;
Monteroni d'Arbia id., Nerli Francesco id.;
Monticiano id., Callaini Serafino id.;
Murlo id., Angelini Angiolo id.;
Radda id., Minucci Fabio id.;
Rapolano id., Gori Martini Zanobi id.;
S. Gimignano id., Pratellesi Carlo id.;
S. Giovanni d'Asso id., Bellugi Antonio id;
Siena id., Tolomei conte Bernardo id.;
Sovicille id., Carpellini dottor Alceo id.;
Castiglion d'Orcia id., Cervini conte Tommaso id.;
Chianciano id., Innocenti Innocenzo id.;
Chiusi id., Della Ciaja Ottieri conte cav. Pietro id;
Montepulciano id., Samueli cav. Ascanio id.,
Pienza id., Rogai Gaetano id;
Radicofani id, Gestri cav. Alceo id.;
S. Cascian dei Bagni id., Bologna Giovanni idem;
S. Quirico d'Orcia id., Petessi dott. cavaliere Ottavio id.;
Sarteano id, Frontini dottor Gabriele id;
Torrita id., Maestri Mazzoni Ottavio id..

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Divisione prima)
Esposizione agricola a Bruxelles.

Si reca a notizia degli agricoltori italiani non che dei costruttori di istrumenti e macchine agricole che nei giorni 20 e 21 di giugno del corrente anno avrà luogo a Bruxelles:

1° Un concorso *provinciale* di animali riproduttori.

2° Un concorso *nazionale* per le bestie bovine della razza *Durham*.

3° Un'esposizione *universale* di istrumenti agricoli.

Non potendo pertanto gl'Italiani concorrere a tale esposizione che pei soli istrumenti agricoli, si recano a conoscenza degli stessi le sole disposizioni del regolamento che ad essi si riferiscono.

Coloro che si propongono di fare invio di istrumenti agricoli sono pregati di farsi iscrivere prima del 15 aprile prossimo presso il segretario della Società agricola del Brabante a Bruxelles. Essi dovranno in tal circostanza far conoscere il nome, l'uso, il prezzo di ciascun utensile e le migliorie che in ognuno d'essi furono introdotte.

Gl'istrumenti di agricoltura dovranno essere consegnati e collocati nel locale dell'Esposizione dal 12 di giugno a tutto il giorno 16 dello stesso mese, e dovranno essere indirizzati alla Commissione direttrice dell'Esposizione di agricoltura al Campo delle esercitazioni a Bruxelles (Champ des Manœuvres) avvertendo che siano muniti di un indicatore in legno nel quale stia scritto il nome e il domicilio dell'espositore.

La Società si incarica delle spese di trasporto degli istrumenti per il tragitto che essi faranno sulle strade di ferro dello Stato o delle Società concessionarie belghe.

Gl'istrumenti provenienti dall'estero e che verranno riesportati godranno della franchigia doganale.

Sarà organizzata una lotteria il cui prodotto sarà destinato all'acquisto di istrumenti agricoli, e questi poscia estratti a sorte fra i diversi sottoscrittori della lotteria stessa.

Dei premi pecuniarii che variano fra 300 e 40 franchi; e delle medaglie in vermeil, argento e bronzo saranno assegnate ai migliori espositori di istromenti e macchine agricole. Questo Ministero di buon grado procurerà agli agricoltori o costruttori nazionali di istrumenti e macchine agricole tutti quegli altri schiarimenti che potessero desiderarsi.

Il Direttore dell'agricoltura
Biagio Caranti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negl'Istituti di marina mercantile e Scuole di nautica indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 31 marzo prossimo le loro domande in carta da bollo e corredate dagli opportuni documenti alle Giunte locali di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato secondo il prescritto dall'art. 17 del regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col R. decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 19 febbraio 1868.

Il Direttore capo della 3ª divisione
Maestri.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
San Remo (*Scuola di nautica e costruzione navale*).	
Matematiche, costruzione navale e disegno relativo	L. 1600
Savona (*Istituto Reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	» 1600
Navigazione e calcoli relativi	» 1200

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	32940	Triceri notaio Carlo Giuseppe, del vivente Giacomo, domiciliato in Trino . . . . L. (Annotata d'ipoteca)	80 »	Torino
»	64514	De-Lieto Casimiro fu Antonio, domiciliato in Napoli. » (Annotata d'ipoteca).	20 »	Napoli
Consolidato 3 p. 0/0	9442	Villiams Trotman Elisa fu Thomas, in età pupillare, rappresentata dal suo tutore Vincenzo Casini, domiciliata in Firenze . . . . »	162 »	Firenze
»	7570	Ciabatti Merope fu Ascanio, moglie di Ferdinando Bonciani, domiciliata in Firenze. . . . . »	204 »	Firenze
Certificato di deposito di due obbligazioni n. 15836 e 19995, creazione del 27 maggio 1834.	285	Malvano Salomon fu Abram, domiciliato in Torino . »	80 »	Torino

Torino, 1° ottobre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Segretario della Direzione Generale
G. Ciampolillo.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Attori vecchi e attori nuovi — Pia Marchi — Vittorina Marini — Luigi Monti — Anna Job — G. Bassi — E. Bassi — Elvira Morelli — Sante Pietrotti — Gian Paolo Calloud — Alamanno Morelli — Compagnia di Tommaso Salvini al teatro Alfieri e Compagnia di E. Meynadier al Niccolini.

Se v'ha cosa, di cui meritino esser lodati gli attori odierni, quella è di aver fatto, generalmente parlando, del loro meglio per redimersi dall'ingiusto discredito, nel quale erano come classe tenuti, e per mettersi al paro colla maggior parte degli altri artisti, che in società venivano ricevuti ed accolti col rispetto loro dovuto.

Io non bramo, intendiamoci bene, che l'attore consumi il suo tempo prezioso unicamente nel bazzicare per conversazioni, balli, passeggi pubblici ed altri piacevoli ritrovi. Quando veggo un comico tutto azzimato come un bellimbusto, con baffi e pizzo, o favoriti alla moda, e acconciato in tutto da uomo galante e conquistatore del bel sesso, io penso che colui in fondo sacrifica a queste volgarità i maggiori suoi titoli alla riputazione del mondo. Un tale comico infatti alla sua barba e alla sua chioma intonse dovrà probabilmente più tardi subordinare i diritti della parte, che richiederà che il mento sia sbarbato e la testa rasa. Inoltre, per accennare ad un'altra sola delle non poche cose, che al riguardo vi sarebbero ancora da dire, collo strofinarsi troppo fra la gente egli si asservirà a questa invece di dominarla e perderà nel di lei contatto quell'aureola del misterioso, che giova a tutti gli uomini, i quali devono esercitare un impero qualunque sugli altri uomini, e in particolare a quelli, la cui arte è la loro stessa persona.

Dalla volontaria riserva però alla forzata esclusione v'ha un abisso.

L'attore, come il letterato, il musico, il pittore, lo scultore, l'architetto e tutti insomma i cultori delle varie discipline del bello, deve trovare in società quella riverenza, la quale, astrazion fatta dal suo dovere di sapersela cattivare e conservare anche colle altre sue qualità personali, si compete all'uomo, in cui la natura si è particolarmente compiaciuta di mostrare le sue predilezioni per l'uomo. Che se l'artista non deve lasciarsi corrompere dalla società e dedicarle il tempo, che va consacrato a' proprii studii, egli ha per l'incontro l'obbligo di non isolarsi dalla medesima, di prender parte alle sue lotte, di conoscere i suoi bisogni e di concorrere a' suoi lavori, sia per fare in mezzo ad essa meglio apprezzata la propria classe, sia per attingervi ispirazioni e l'ardua cognizione del vero. In sostanza egli deve immischiarsi nelle cose del mondo unicamente come colui che non si lascia trascinare dalla corrente, ma che soltanto le sta vicino abbastanza per vedersela passar dinanzi e farsene oggetto di studio.

Due attrici, delle quali, benchè giovani, si può dire sin d'ora che così dal più al meno fu da loro inteso il lòro còmpito d'artista, sono la Pia Marchi e la V. Marini.

Desse ebbero senza dubbio la fortuna di non dover cominciare la loro artistica carriera in quel tempo, in cui il comico era generalmente considerato come un istrione e in cui perciò, salve poche eccezioni, la gente ammodo ne sfuggiva il contatto. Vero è che in quel tempo correvano per il mondo anche altri non meno funesti pregiudizii; e che l'ebreo, a cagion d'esempio, non veniva considerato come prossimo in nome di quel Dio il quale era venuto a predicare la carità e l'eguaglianza, che il filosofo passava nel concetto del volgo come un matto, e che il liberale era additato come uno scavezzacollo e un sovvertitore d'ogni legge e dovere. Ma non è men vero, per quanto riguarda i comici, che, se ingiusta era l'abiezione in cui li teneva il mondo, basta tuttavia il leggere la pittura, che del viver loro ci lasciò Gustavo Modena e che mi verrà forse occasione di riportare altra volta in queste colonne, per essere costretti a riconoscere che quella condanna era in parte meritata.

Ora il comico, quale lo dipinse Modena, se non è scomparso del tutto, lo si trova però soltanto nelle compagnie di terzo e quart'ordine. Lo stesso Modena, le cui opinioni politiche non potranno certamente essere accettate da moltissimi, ma delle quali niuno potrà dire che non fossero praticate in modo da ricever onore dall'uomo che le professava, potè colle sue virtù private e colla sua dimestichezza colla società accrescere le proprie cognizioni e aprire più vasti spazii alla sua grand'anima d'artista. Sulle di lui pedate è venuta ora una schiera d'attori, i quali, pur coltivando con grandissimo amore l'arte loro e i suoi progressi relativi, hanno cercato con ogni onorato mezzo di emanciparla come professione dall'antica disistima pubblica e di renderla accessibile a tutte le classi.

Inoltre essi hanno in genere compreso che tale è l'arte loro che l'artista non può trarne veri e solidi effetti che in quanto il medesimo è aiutato dal concorso degli altri artisti.

Non è scorso gran tempo dacchè noi critici dovevamo fieramente lottare per ottenere riforme le quali ora parrebbe quasi impossibile che sieno state dimandate. E mi sovviene d'aver dovuto muovere acerbo rimprovero ad uno de' principali nostri attori, il quale, rappresentando in una certa tragedia la parte di un ministro, si era vestito d'abiti superbi e ricchissimi, mentre al contrario l'attore, che figurava il suo re, portava un abbigliamento così cencioso che neanco un becero qualunque se ne sarebbe voluto servire per mascherata da carnovale. Non parlo delle attrici, che di acconciarsi e di far da signore ne sapevano meno che le trecche; del suggeritore, che ci procurava il piacere di farci sentire due volte la commedia nella stessa sera; e dello addobbo scenico, che per lo più consisteva in pochi mobili di tutti i tempi e di tre o quattro seggiole, che gli attori portavano sul proscenio, quando avevano da sedersi, per aver agio d'udire il prelodato suggeritore. Così pure taccio di certi scenarii, ch'erano in perenne anacronismo col soggetto del dramma, avvegnachè, a cagion d'esempio, la medesima reggia dovesse servire per Aristodemo e per Filippo II; e taccio delle convenienze teatrali, per cui l'attore primario aveva il diritto alla scelta delle parti, e queste venivano considerate, non secondo il genere, ma secondo la loro importanza. Laonde chi, verbigrazia, faceva l'Otello, doveva saper fare anche il Romeo, e chi per l'incontro faceva il Filippo II non si sarebbe mai più degnato di fare l'Egisto dov'altri faceva l'Oreste.

Con siffatto sistema si poteva di quando in quando vedere una buona esecuzione d'un bel lavoro, ma non si sarebbe mai potuto salvare da certa caduta uno mediocre. Chi mi sa dire quale sarebbe stato con altra men buona esecuzione il successo dei *Mariti* di Torelli e del *Duello* di Ferrari? E chi non sa che, se oggidì siamo meno propensi alle rappresentazioni di tragedie, gli è perchè non ci contentiamo più di ammirare un solo valente artista, ma vogliamo il complesso? Infatti il pubblico italiano va ancora numeroso come prima alle recite di tragedie — allora però ne sortiva contento ed ora invece per lo più ne sorte disgustato. Vi è dunque, non una diversità di gusto, ma un progresso ancora da fare: ecco tutto.

Ed io loderò sempre gli attori che mirano specialmente a questa specie di legittimo progresso.

Se fra i medesimi poc'anzi ho citata per prima la Pia Marchi, gli è perchè dessa cadeva a proposito nel mio discorso come un bell'esempio della strada che l'attore deve tenere nello studio della società e del cuore umano presi dal vero. Infatti niuno certo vorrà dire che codesta gentilissima attrice, la quale dipinge e minia con tanta maestria le sue parti di damigella, possa aver frequentato con grande assiduità le conversazioni, i balli e simili convegni eleganti, giacchè le sue stesse occupazioni a lei lo avrebbero impedito. Malgrado ciò, io tengo per fermo che non v'ha nobile fanciulla, o giovine dama, la quale non sdegnerebbe di prenderla per modello di galanteria, d'ingenuità, di bontà e di grazia. A quale scuola ha dunque la Pia Marchi imparato a comprendere in se stessa tutte le gradazioni del suo genere artistico in modo da poter servire di modello a' suoi medesimi modelli? Senza dubbio dessa l'ha imparato a quella grande scuola, nella quale Zeusi, analizzando e svolgendo in se stesso con assiduo studio la istintiva intuizione del bello, di cui lo aveva dotato madre natura, riuscì a comporre colle migliori parti delle cento più leggiadre vergini greche la sua Venere, tipo di bellezza perfetta. La giovane attrice non ebbe bisogno di vivere in grande dimestichezza co'suoi esemplari; ma le bastò di avvicinarli e di scrutarli col suo occhio attento non meno che esperto per appropriarsene il fondo estetico e riprodurli in quel modo ammirabile che lei rese la più eletta artista che nel suo genere abbia forse l'Italia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	110702	Certificato d'usufrutto a favore di Bellia Antonio fu Antonio di . . . . L. Su rendita intestata a Bellia geometra Giuseppe	406 »	
	48754	Comunità di Cisterna (Asti) . . . . »	10 »	
	55744	Teppa Francesco fu Michele, domiciliato in Cantoria » (Annotata d'ipoteca).	10 »	
	53720	Moretti Carlo fu Antonio, domiciliato in Lagosanto » (Annotata d'ipoteca).	5 »	
	86522	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria in Rocchetta Spigno (Acqui) . . . . »	75 »	Torino
	9922	Cobetti Giovanni Battista del vivente Andrea, domiciliato in Castelletto d'Orba . . . . »	110 »	
	9923	Detto domiciliato in Pavone . . . . »	90 »	
	9924	Detto id. in Ivrea . . . . »	50 »	
	87416	Detto id. in Borgo Vercelli . . . . . . »	470 »	
	89670	Detto id. in Pavone . . . . » (Tutte annotate d'ipoteca).	5 »	
	7441	Varo Carlo di Luigi, domiciliato in Napoli . . . . »	2125 »	Napoli
	7442	Detto . . . . » (Amendue sottoposte ad ipoteca).	2125 »	
	7793	Cappellania di Saverio Laudagna di Noto, rappresentata dal cappellano del tempo . . . . »	80 »	Palermo

Torino, 27 dicembre 1867.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

INGHILTERRA. — Londra, 19 febbraio:

Ieri fu pubblicato il dispaccio mandato dal signor Seward al signor Adams intorno ai reclami per l'*Alabama* che è il seguente:

Il signor Seward al signor Adams.

(Comunicato dal signor Adams a lord Stanley).

Dipartimento di Stato.

Washington, 29 novembre 1867.

Signore, ho ricevuto dal signor Ford la copia di una lettera che lord Stanley gli ha scritta il 16 novembre corrente intorno alla quistione d arbitrato relativo a quelli che chiamansi reclami per l'*Alabama*. Ho presentato al Presidente le osservazioni di lord Stanley e ho ricevute le sue istruzioni. Il Governo degli Stati Uniti accetta il concetto del proposto arbitrato; ed ho avuto occasione di informarne lord Stanley col mezzo della vostra legazione.

Adesso conosciamo perfettamente dalla lettera di lord Stanley che il rinvio limitato dei reclami relativi all'*Alabama*, come li chiama e che propone lord Stanley è fondato sulla condizione che gli Stati Uniti rinuncieranno dinanzi all'arbitrato alla posizione che hanno sempre avuta dal principio, cioè che il proclama della Regina del 1861 che concedeva il diritto di belligeranti agli insorti contro l'autorità degli Stati Uniti non è giustificato da nissun motivo, sia di necessità, sia di diritto morale, e che in conseguenza fu un atto d'intervento ingiusto, una violazione dei trattati esistenti, che la legge delle nazioni non sanziona. Siccome la condizione è inammissibile, in conseguenza il rinvio limitato che vien proposto è respinto.

(Firmato) GUGLIELMO SEWARD.

(*Times*)

Londra, 20 febbraio.

È stata nominata una Commissione Reale composta di uomini speciali incaricata di fare un rapporto intorno a quanto fu discusso dalla Conferenza internazionale adunata l'anno scorso a Parigi, auspice il Governo francese relativamente alla opportunità di stabilire un sistema universale di monete identiche. (*Havas Bull.*)

— Il *Morning Post* ha da Dublino, 17 febbraio:

È stato pronunciato un verdetto di colpabilità su tutti i capi di accusa, tranne un solo, contro il Sullivan. Il Sullivan comparirà giovedì per subire il giudizio. La Corte ha costretto Heron, avvocato del giornale l'*Irishman*, a ritrattare nella difesa di stasera alcune osservazioni offensive per il procuratore generale.

— Il *bill* per prolungare la sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda nella tornata della Camera dei Comuni del 15 febbraio fu letto per la terza volta e passò. (*Times*)

— Si legge nel *Morning Post*:

Il dispaccio del signor Seward al sig. Adams, in data del 29 novembre 1867, pubblicato testè può reputarsi che chiuda una serie di pratiche infruttuose.

Il Governo degli Stati Uniti non accetta le condizioni con le quali il Governo della Regina era preparato a sottoporre all'arbitrato i così detti reclami per l'*Alabama*, e in conseguenza il tentativo di risolvere in modo soddisfacente e pacifico quella difficoltà, non ha avuto effetto. È cosa oltremodo dolorosa. Noi siamo solleciti di mantenere con gli Americani non solo l'amicizia nominale ma una vera amicizia, e non possiamo nascondere che eglino avranno per lungo tempo a cuore le depredazioni commesse dall'*Alabama* e dagli altri incrociatori contro la marina mercantile degli Stati Uniti. Non è improbabile che in un avvenire più o meno lontano possa sorgere qualche « complicazione » le cui serie conseguenze sono oggi impossibili a prevedere.

Pienamente convinto di siffatta possibilità, e sinceramente bramoso di impedirla, il Governo inglese fece quello che parevagli una grande concessione consentendo di riferire ad un arbitrato la questione per decidere se aveva agito con zelo efficace e con vigore onde impedire che dai porti inglesi partissero navi del genere dell'*Alabama*. Ma questo arbitrato limitato non va a sangue al Governo americano, e dal dispaccio ora pubblicato si vede che lo respinge senza condizioni.

— Si legge nel *Daily News*:

Lord Derby ha passato martedì assai bene la notte, e i medici credono che continuerà a migliorare. La Regina che divide la sollecitudine generale per il nobile lord, ha telegrafato da Osborne per essere informata della sua salute. Un altro telegramma era stato mandato dal principe di Galles la notte antecedente. La contessa Derby ha risposto con un messaggio dicendo che lord Derby stava meglio.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

I prestiti per mezzo di pubbliche sottoscrizioni hanno avuto dal punto di vista politico e nazionale un vantaggio certissimo, quello di associare un numero grandissimo di cittadini, in modo diretto, alla prosperità finanziaria dello Stato.

Le cifre seguenti possono valere a dare una idea della estensione e dello sviluppo di questo genere di associazione.

Fino al 1847 la rendita era la specialità di una clientela ricca e poco variabile.

Nel 1848 si contavano 291,000 iscritti e questa cifra è crescinta mediante la consolidazione dei libretti della Cassa di risparmio.

Nel 1860 dopo la popolarizzazione dei titoli avvenuta in seguito alle sottoscrizioni pubbliche del 1854, 1855 e 1859, il numero degli inscritti sommava ad 1 milione 78,000.

Nel 1867 questo numero giunse ad 1 milione 95,000.

La somma di rendita corrispondente inscritta in bilancio per il pagamento degli interessi è di 340 milioni.

Se si osserva che varie iscrizioni sono spesso fra mano al medesimo portatore e se ne suppongano 100,000 di questa guisa, si trovano un milione di famiglie in possesso di rendite e la cui fortuna è per tal modo intimamente legata coll'interesse dello Stato.

— Si legge nella *France*:

Già dicemmo che i provvedimenti spontaneamente presi dal governo francese intorno agli annoveresi che sono entrati in Francia avevano reso inutile qualunque reclamo per parte della Prussia.

Alcune corrispondenze mandate da Parigi ai giornali tedeschi persistono nondimeno ad assicurare che il rappresentante della Prussia a Parigi avrebbe recentemente chiesto al governo francese la lista nominale di tutti gli annoveresi internati a Bourges o sparsi nella Sciampagna.

Siamo certi che l'ultima affermazione è priva di fondamento.

AUSTRIA. — In una lettera diretta da Vienna, 19 febbraio, alla *Correspondance du Nord-Est* si legge:

Da fonte certa veniamo a sapere che il Governo ha deciso di fare al re Giorgio delle dichiarazioni non equivoche. Pure rispettando in lui la dignità e la sventura, l'Austria non può vedere con indifferenza presso la sua capitale delle manifestazioni che costituiscono una specie di violazione del diritto di asilo, ed espongono l'Impero ai reclami della Prussia in un momento nel quale è del suo interesse di evitare qualunque complicazione con questa potenza. Sappiamo egualmente dalla medesima fonte che il signor di Beust farà ai delegati una comunicazione sul contegno che il Governo intende assumere in tale faccenda.

Al momento in cui riceverete questa lettera il telegrafo vi avrà già recate alcune informazioni a questo proposito, e voi avrete veduto che il cancelliere dell'Impero desidera soprattutto far comprendere all'estero che il Gabinetto di Vienna non c'entra per nulla in questa dimostrazione.

È incontestabile che in questa circostanza il re di Annover venne male consigliato e che il suo linguaggio fu tale da porre l'Austria in seri imbarazzi. La festa data in occasione del 25° anniversario del matrimonio del re Giorgio e della regina Maria non ha avuto esclusivamente il carattere di una festa di famiglia. Vi fu notata la presenza di vari generali austriaci, ed anche, si dice, di vari personaggi appartenenti ai gradi inferiori del Corpo diplomatico.

Aggiungiamo essere facile il vedere in queste manifestazioni la mano degli avversari personali del signor di Beust e dei nemici irreconciliabili della nuova politica dell'Austria i quali cercano ogni occasione di creare imbarazzi al cancelliere dell'Impero anche a risico di provocare delle nuove conflagrazioni.

SPAGNA. — Si legge nella *Patrie*:

Alcuni novellieri pretendono dare grande importanza alla modificazione avvenuta nel Ministero spagnuolo. A udirli parrebbe che fosse vicino lo scioglimento del Ministero presieduto dal duca di Valenza, per mancanza di coesione, e che il governo crolla perchè due pietre del suo edificio sono cadute.

La modificazione ministeriale di cui si mena tanto scalpore, risulta da una differenza di opinioni in un caso particolare, ossia alla questione finanziaria; quella modificazione non tocca per nulla lo svolgimento politico del governo, non cambia in niente il programma che con perfetta costanza si sono tracciato i consiglieri della Corona.

Il nuovo ministro delle finanze, Sancio Acana, arriva al potere con dei concetti definiti nel senso delle riforme economiche. Molto versato nella scienza finanziaria, ha molta esperienza profondamente acquistata nel disimpegnare le sue antecedenti funzioni.

Madrid, 20 febbraio.

Molte case spagnuole ed estere si occupano di un piano per risolvere il problema delle sovvenzioni da darsi alle ferrovie. Terminato quel progetto sarà sottoposto all'esame del governo.

RUSSIA. — La *Corrispondenza russa* (Bogdanoff) scrive in data di Pietroburgo 12 febbraio:

La pubblicazione del Libro Rosso è un gran servizio reso a tutti coloro che si preoccupano dell'andamento degli affari politici; essa salda le convinzioni che non erano ancora ben ferme, e rischiara molti punti rimasti finora oscuri. Grazie a questi documenti, qualsiasi attento lettore potrà rendersi conto delle variazioni subite dalla politica austriaca nelle questioni generali e particolarmente in quella d'Oriente. Quello che anzi tutto ci colpisce si è il cambiamento avvenuto da un anno a questa parte nelle nostre relazioni col gabinetto di Vienna. Nel 1866, il signor di Beust si mostrava assai ben disposto verso la Russia; egli inclinava a riconoscere che l'abolizione delle disposizioni restrittive, che regolavano il contegno della Corte di Russia in faccia alla Turchia, darebbe alla pace una guarentigia di più; che gli articoli 13 e 14 del trattato di Parigi sono un imbarazzo più o meno illusorio, che impedisce il completo accordo fra le potenze. Non si poteva dir meglio. Il nostro officioso avvocato preveniva i nostri desiderii, e sorpassava i nostri voti. L'anno dopo, invece il cambiamento è compiuto: la benevolenza eccessiva ha fatto luogo alla diffidenza. Il signor di Beust teme d'essere andato troppo innanzi, chi sa? di essersi compromesso in faccia alle altre potenze che cominciarono a sospettare un' intesa fra l'Austria e la Russia. Anche per allontanare i proprii scrupoli, egli ricusò d'ora innanzi ogni solidarietà con noi. Ogni proposta emanata dal nostro Gabinetto gli sembrerà sospetta, e verrà respinta senza esame *a priori*. Il segreto di questo cambiamento si trova nel Libro Rosso. Finchè il signor di Beust conservava la speranza di convertire la Russia alle sue vedute, egli ne serviva gl'interessi; ma gli abbandonò sì tosto che fu assicurato che noi non accettavamo le sue conclusioni. Sul principio l'accordo era stato facile; il gabinetto di Vienna, come quello di Pietroburgo, vedeva gl'inconvenienti di un'azione isolata, e sentiva il bisogno d'una intesa comune fra tutte le potenze pel regolamento delle difficoltà orientali; divideva pure le nostre simpatie per le popolazioni cristiane dell'Impero ottomano, e si faceva un punto d'onore di favorirne le aspirazioni. Ma il dissenso si manifestò sui mezzi da impiegarsi. Dovevasi agire sulla Porta ottomana per via di rappresentazioni energiche di tutte le potenze cristiane, o conveniva lasciar crescere il male fino al momento in cui l'intervento sarebbe stato indispensabile? Il signor di Beust fece la sua scelta. Egli preferì di temporeggiare per non sciupare le sue forze nei mille particolari d'una tutela troppo attenta e pertanto incomoda; d'allora in poi egli parve perdere ogni interesse agli affari d'Oriente, e rifiutò costantemente il suo concorso a qualsiasi proposta della Russia, fosse pure appoggiata da altri Gabinetti, come, a mo' d'esempio, quella del 29 ottobre. Il suo rispetto per la dignità del sovrano la vinse sulle sue simpatie pei cristiani. La nostra politica è stata più conseguente, e, quel che più importa, più umana e più giusta; essa non si ebbe mai l'approvazione dell'Inghilterra, ha perduto l'appoggio dell'Austria, e finirà forse per rimanere isolata. Ell'è una disfatta, ma non per noi. È una disfatta per la causa della civiltà.

L'egoismo va sovente contro il suo scopo, e non consegue sempre la tranquillità verso cui mira; la calma non è ristabilita fra le popolazioni cristiane della Turchia; l'agitazione continua e continuerà sempre fintanto che non si sarà data soddisfazione ai loro giusti bisogni, alle aspirazioni che lo stesso signor di Beust considerava come legittima nella prima fase della sua politica.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia militare* annunzia che il reggimento cavalleggieri Monferrato da Firenze si è trasferito a Voghera.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Riportiamo il terzo parallelo del progresso dei lavori dell'istmo di Suez e del traforo del Cenisio, presentato dal prefetto sig. Torelli all'Istituto Veneto. Esso fu preceduto da una memoria illustrativa ed assai interessante, perchè indica i bastimenti che furono già i primi a passare il canale, e i vantaggi che alcune case commerciali ne hanno di già ricavato. Il canale sarà compiuto fra due anni e mezzo, ma l'Italia, disse egregiamente l'autore, deve piuttosto desiderare il termine più lungo, dacchè essa non è in guisa alcuna preparata, e non avrebbe che a guadagnare riparando frattanto la incredibile sua apatia.

Terzo parallelo fra il progresso dei lavori delle due grandi opere: il traforo del Cenisio, ed il taglio dell'istmo di Suez. (*Trimestre di ottobre, novembre e dicembre* 1867).

Traforo del Moncenisio.

Lunghezza metri 12,220.

Larghezza metri 8.

Altezza metri 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.

Elevazione sul livello del mare al punto culminante che è il centro della galleria, metri 1,338.

Importo presuntivo dell'opera oltre 70 milioni di lire italiane.

Principio dei lavori, anno 1858.

Scavato a tutto settembre 1867 compless. m. 7,532
Scavato nel trimestre ottobre, novembre e dicembre . . . . » 314
Rimanevano a scavare al 1° gennaio 1868 . » 4,374

Torna m. 12,220

Canale di Suez.

Lunghezza metri 160,000.

Larghezza metri 100, salvo due tronchi da 60.

Profondità metri 8, con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.

Massa totale delle materie da estrarre metri cubi 74,112,130, esclusi i canali d'acqua dolce già ultimati (216 chilom.).

Importo presuntivo di tutte le opere (compresi i canali d'acqua dolce) it. lire 330,000,000.

Principio dei lavori, anno 1859.

Estratto a tutto settembre 1867 complessivamente . . . . m. c. 29,874,958
Estratto nel trimestre ottobre, nobembre e dicembre . . . . » 4,080,577
Rimanevano ad estrarre al 1° gennaio 1868 . . . . » 40,156,595

Torna m. c. 74,112,130

Gettata di Porto Said.

Lunghezza: quella est metri 2,200, quella ovest metri 3,200.

Larghezza metri 8 in cima; s'alza metri 2 sul mare.

Profondità: la gettata est raggiunge la profondità di metri 8 a 1600 metri, quella ovest a metri 2500.

Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 metri. Per l'apertura del canale basta la minore ed occorrono metri cubi 250,000 di pietre.

Importo dell'opera. Le gettate vennero appaltate per lire 42 al metro cubo. L'importo è compreso nella somma di sopra indicata.

Principio dei lavori, anno 1859.

Immersi a tutto settembre 1867 complessivamente . . . . m. c. 142,766
Immersi nel trimestre ottobre, novembre e dicembre . . . . » 23,063
Rimanevano ad immergersi al 1° gennaio 1868 . . . . » 84,171

Torna m. c. 250,000

— Il *Giornale di Roma* pubblica i nomi dei sudditi pontificii che riportarono l'onore del premio e delle lodi nell'Esposizione Universale di Parigi.

Furono nominati nell'Ordine della Legione d'onore il P. Secchi della Compagnia di Gesù, ufficiale, e il professore Vincenzo Luccardi, accademico di San Luca, cavaliere.

Ottenne il gran premio il P. Secchi suddetto pel suo meteorografo.

Ebbero medaglia d'oro o d'onore: mons. Domenico Giraud, economo e segretario della reverenda Fabbrica di S. Pietro, presidente dello studio del Musaico al Vaticano, classe 8, pei musaici lavorati in detto studio; e il prof. Luccardi suddetto, secondo pre-

---

Nel suo genere ho detto, giacchè la Pia Marchi correrebbe pur troppo pericolo di decadere dalla sua invidiabile altezza quel giorno in cui, bramosa di coglier palme in altro terreno, si lasciasse indurre a far parti che richiedessero specialmente forza di polmoni e di muscoli e che si basassero più sulla vigoria che sulla grazia e la dolcezza del sentire. Si ricordi la simpatica attrice che non è il modo, con cui, a seconda dei caratteri, si manifestano, che costituisce la potenza delle passioni; e si ricordi che lo scultore, che una volta abbia lavorato a far colossi, non potrà più ritornare a far cose graziose e finite. Canova istesso non avrebbe forse più potuto scolpire la Venere, che esce dal bagno, dopo che avesse modellato qualche cosa di simile al colosso dell'Appennino, che si vede nella villa medicea di Pratolino.

Dopo ciò, chi brama vedere un vero tipo di quella celeste ingenuità, che non è civetteria e che non è perciò come la dipingono altre attrici, o un tipo della più amabile e più spensierata delle leggerezze, e un tipo di precoce quanto profonda e quasi inconscia stanchezza della vita, o finalmente un tipo di anima ricca di poesia e di nobili passioni, il cui segreto amore si trovi in terribile conflitto con un pregiudizio, che si ammanti di onestà — e siffatte cose vuol vedere ritratte, lumeggiate e descritte col più fino tatto psicologico e con una grazia e nobiltà di tinte e sfumature quasi impareggiabili — ebbene questo cotale vada a vedere la Pia Marchi nella *Lady Tartufo* della signora Girardin, nel *Medico del cuore* del De-Renzis, nell'*Un bacio dato non è mai perduto* dello stesso, nel *Duello* di Ferrari, e finalmente, per limitare le citazioni, nella *Celeste* di Leopoldo Marenco.

La Pia Marchi ha un viso dolce e simpatico, una fronte ampia e piena d'intelligenza, uno sguardo oltre ogni dire espressivo e ad un sol tempo mesto e vivace, e una personcina in tutto amabile, graziosa e signorile — la sua voce è penetrante, argentina — il suo modo di porgere è sobrio, animato, e in tutto attinto alle più pure fonti del bello.

Forse in un sì splendido quadro non mi sarebbe difficile scovrire qualche menda; ma anche l'entusiasmo ha i suoi diritti quando i suoi titoli non sono di princisbecche e additandoli all'ammirazione altrui può esso dire: — Ecco ciò ch'io onoro; trovi l'artista, che per nulla non fu dotato dalla natura di raro senno, nell'opposto ciò che disapprovo!

Un'altra giovine attrice, a cui la natura fu, come sopra ho accennato, prodiga de' suoi doni, è la Vittorina Marini, che tiene attualmente al teatro Alfieri il posto di prima donna nella compagnia di Alessandro Monti e che a principiar dalla prossima Quaresima entrerà colla stessa qualità nella compagnia di Tommaso Salvini. Anzi dirò francamente che le sue doti sono di quelle che si ponno esercitare sovra una più vasta scala di parti.

Ma badi la gentile attrice che in questa stessa benevolenza della natura ella potrebbe trovare l'abisso che la divori. Andando ad occupare il posto di Clementina Cazzola, che una crudele malattia toglie anzi tempo all'arte, toccherà a lei dimostrarsene degna. Io qui non entro nel giudizio ora inopportuno del genere artistico della Cazzola. So che la medesima ha commosso molti cuori e ha fatto versare molte lacrime, specialmente ne' primi anni della sua carriera, e so che ad un'attrice giovane, che stampa nella propria i primi onoratissimi passi, si ponno giustamente indicar come meta sì leggittimi successi. Del resto la Marini ha senza dubbio quella pluralità d'attitudini, che, fatte le debite distinzioni, aveva sortite la Marchionni, e sortirono la Ristori, a cagion d'esempio, la Santoni, la Robotti e la Pezzana. È questo però un dono pericolosissimo come quello il quale, generando facilmente nell'artista un'eccessiva confidenza nelle proprie forze, lo conduce a credersi non solo di tutto capace, e persino di far senza studio, o di rivoltar la natura e l'arte a proprio capriccio, ma pur anco di essere superiore ad ogni censura come ad ogni errore. Come potrebbe non correr pericolo di smarrire la retta via chi non ne volesse essere avvertito, partendo dal principio ch'egli non la può mai sbagliare? Infatti, per tacer di altre, quali che sieno gli effetti che colla sua potenza artistica la Ristori produce, il suo genere stenta tuttavia ad ottenere intiera l'approvazione de' buongustai; e la Pezzana, malgrado la sua rara intelligenza e certi suoi momenti di passione, o di brio, veramente grandi, non cessa però di lasciar di quando in quando desiderare la giovine prima donna del teatro vernacolo, nel quale ella stampò così luminosi i primi passi della sua carriera.

La Marini ha una bella persona, un viso simpatico, un occhio affascinante e un assieme artistico per eccellenza. Il timbro della sua voce è di quelli che vanno diritti al cuore: è abbastanza robusto, netto, chiaro, armonico e bello come quello della Pezzana, anzi forse più ancora. Le sue maniere sono graziose, signorili e non meno semplici che spigliate. Il suo pianto e il suo riso sono pieni di verità e di efficacia: e naturale è il suo porgere, buona la sua scuola.

Io l'ho vista nella *Emancipazione della Donna*, nell'*Adriana Lecouvreur* e in qualche altro lavoro tragico, drammatico e comico; e in tutti l'ho trovata, d'accordo col pubblico, attrice di grandi attitudini e di grandissime speranze, malgrado certe più o meno lievi inesperienze, che il sentimento del proprio valore in mezzo alla mediocrità de' proprii compagni può fino ad oggi rendere scusabili, ma che più non lo potrebbe domani. Ci sia lecito adunque di salutare in codesta gentile Vittorina Marini una futura grande artista.

Se a costei d'altronde e alla Pia Marchi, le quali mi conveniva mettere a confronto per additare alla prima il nobile esempio della seconda, ho consacrato in buona parte anche lo spazio già in mio pensiero destinato agli altri migliori attori, che Firenze ebbe la sorte di possedere in questa stagione, vorranno essi non tenermi per giustificato?

E valga il vero: Luigi Monti, in cui la coscienza della propria arte è portata al più alto grado desiderabile, e che sotto molti rispetti è d'una natura artistica analoga a quella della Marchi, sa ch'io direi di lui ciò che ho detto di costei, quando mi venisse il caso di segnalare ad altro attore di tempra non più bella, ma più ardita e perciò più facilmente incline all'errore, il suo salutare esempio e specialmente il suo tatto squisito del vero, la sua dolcezza di sentire e la sua arte infinita di guadagnarsi la simpatia anche malgrado qualche ostacolo della natura. E ciò sa per suo conto anche la signora Job, che nelle così dette parti di madre non ha oramai sotto ogni aspetto quasi più rivali in Italia per naturalezza, intelligenza, eleganza, sentimento, gaiezza, e verità e colorito di passioni. E lo sanno il Bassi, attore brillante pieno di brio, senza esagerazioni e trivialità e a cui poco manca per uscire intieramente dal genere vecchio e manierato di quasi tutti i suoi predecessori, e la signora Bassi, graziosa e più che discreta attrice nelle parti ingenue, e la leggiadra signora E. Morelli, che in certe difficili parti ha per la sua eleganza e per il suo modo di sentir le passioni superata la comune aspettativa, e finalmente il Sante Pietrotti, attore diligente e naturale quanto mai, che eseguì con tanta intelligenza e compostezza la non facile parte di Don Ambrogio nella *Celeste* di Leopoldo Marenco.

Non parlo del bravo caratterista Gianpaolo Calloud per non uscire dal teatro Niccolini e andare nel teatro Nuovo dove *sunt bona mixta mali*.

Rimanendo perciò ancora per poco nel primo, concluderò col dire che, se non ho innanzi tutto fatto cenno di Alamanno Morelli, si è perchè quanto all'artista non si può sempre trovar qualche cosa di nuovo da dire su un attore provetto, la cui riputazione è così solidamente fondata sul vero merito, e quanto al capocomico, io credo d'averlo lodato, lodando la sua Compagnia. Di Morelli infatti non basta il vedere com'egli eseguisca con abilità grande parti difficili come quelle del conte Sirchj nel *Duello* e quella del vecchio Dupré nella *Malvina*; ma bisogna osservare come maestrevolmente egli sappia dirigere i suoi compagni e mettere in scena il suo repertorio. Forse c'è a questo riguardo qualche cosa ancora a desiderare rispetto al suggeritore, che non sempre sa non farsi udire; ma lasciamo codesto qualchecosa al tempo.

Ho reso ampio tributo d'elogi ad artisti, che mai in tutta la stagione hanno vista neppure l'ombra della mia umile persona: e ciò dico per avvalorare l'indipendenza di tali elogi. Speriamo che ne potrò elargire altrettanti al Tommaso Salvini, che nella Quaresima viene colla sua Compagnia al teatro Alfieri, e al Meynadier, che colla propria arricchita di una nuova prima donna, la Samary, e della brillante e nota Honorine, si annunzia al Niccolini.

M. CASTELLINI.

mio, classe terza, pel gruppo di marmo rappresentante un episodio del diluvio universale.

Furono date collettivamente o individualmente 11 medaglie d'argento e 23 di bronzo e 14 menzioni onorevoli.

Oltre questi premii il citato giornale nota che le vendite fatte di molti degli oggetti esposti hanno raggiunto la somma di 180 mila franchi.

— Secondo il movimento de' dispacci telegrafici osservato in alcuni speciali uffici, erasi creduto poter conchiudere al principio di gennaio, che la riduzione a 50 centesimi della tassa per telegramma nell'interno della Svizzera produrrebbe un'importante diminuzione nei prodotti. I risultati del mese di gennaio essendo ora noti, aggiungono quei giornali, si può ammettere che le apprensioni a tale riguardo non si realizzeranno se la progressione col numero dei dispacci si sostiene nei mesi seguenti.

Di fatto nel gennaio 1867 furono consegnati 50,513 dispacci interni; nel gennaio 1868 il numero aumentò a 86,461. Nel gennaio 1867 v'ebbero 19,250 dispacci internazionali. Nel gennaio 1868 ve ne ebbero 20,077. Quanto al prodotto comparato dei mesi di gennaio dei due anni, nel 1867 fu di fr. 59,628 69 e nel 1868 di fr. 65,329 35. Se questo risultato dovesse sostenersi, il prodotto totale dell'amministrazione de' telegrafi non subirebbe diminuzione, ad onta della riduzione da un franco a 50 centesimi della tassa per dispaccio semplice.

— Il *Moniteur universel* copia dai giornali americani la seguente notizia:

Una grande fortuna è toccata al tenore italiano Scoffino, che trovasi presentemente negli Stati Uniti. Con un biglietto solo della lotteria delle miniere del Massachusetts ha guadagnato la bagatella di 200 mila dollari, vale a dire un po' più di un milione di franchi.

— La *Gazzetta ticinese* racconta un altro caso di fortuna toccato ad uno svizzero nel modo seguente:

Un orologiaio, certo Huguelet, dei dintorni di Bienna, partì otto anni sono per l'America, non portando seco altro che il suo mestiere. Per qualche tempo non trovando lavoro, ebbe a sopportare le più penose angustie. Venuto finalmente nella Carolina meridionale negli Stati Uniti, potè trovar lavoro nella città di Charleston presso un negoziante di orologi che lo occupò ad aggiustare orologi guasti. Le vicende di quella formidabile guerra che si accese tra il Nord ed il Sud giunsero a segno che le truppe federali s'avanzarono sul nido capitale del partito della schiavitù. Il padrone di Huguelet, sapendosi gravemente compromesso, prese precipitosamente la fuga per iscampare la vita, abbandonando ogni suo avere alla ventura. Il valore degli oggetti che trovavansi in quel momento nel suo negozio ascendeva a 800,000 franchi.

Nel difficile momento il garzone svizzero ebbe la presenza di spirito di attivare tutta la sua disinvoltura. Con indicibile prontezza egli impacchettò in diverse casse gli orologi e gli altri oggetti preziosi, e giunse a sotterrarli nella cantina e dietro la casa, non lasciandone che una parte nella bottega. Entrate le truppe federali e trovatovi uno svizzero, gli usarono i più distinti riguardi, in guisa che egli potè vendere una quantità degli orologi lasciati nella bottega e incassarne 10,000 franchi.

Ristabilitasi la quiete, il già ricco padrone ritornò, lieto di avere salvata la vita e di ritrovare ancora la sua casa sebben vuota di tutto. « Ecco (disse egli al suo garzone) un povero che viene da te! » — Ma quale non fu la sua sorpresa quando l'onesto svizzero gli annunciò che tutta la sua sostanza era garantita! L'americano ne fu così commosso che gli regalò la metà dell'aver suo, e inoltre volle che il fedele garzone divenisse immantinenti suo socio di negozio.

Così l'orologiaio nullatenente si trovò d'un tratto possessore di considerevole fortuna, degno premio di un modo d'agire che onora l'individuo non meno che il nome svizzero.

— Producesi in questo momento, dice il giornale francese l'*Impartial du Nord*, un esempio molto curioso e forse unico di *delirium tremens*, malattia che non può per niun riguardo considerarsi come contagiosa.

Un maestro muratore il quale ha il triste abito dell'ubbriachezza, era stato riportato alla sua abitazione in istato di completo abbrutimento. La dimane egli era in preda ad un orribile accesso di *delirium tremens*, specie di follia che prende origine nell'abuso dei liquori alcoolici.

Uno dei suoi operai, il quale per devozione lo aveva assistito per due giorni, rimase talmente colpito dello stato deplorevole in cui lo vedeva che fu egli medesimo preso da quel genere di follia, ridendo, cantando, gridando, agitandosi e gesticolando nella guisa stessa che il maestro.

Un altro operaio testimone di queste scene spaventose n'ebbe talmente scossa l'immaginazione che trovasi egli pure esattamente nello stesso stato.

È questo un fatto curiosissimo. Gli annali della medicina non hanno mai avuto fin qui a registrare niun esempio di somigliante contagio.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo essere giunte notizie al Ministero della marina della nostra divisione navale nelle acque del Rio della Plata. La pirocorvetta *Magenta* ha lasciato la rada di Montevideo il 2 gennaio, diretta per l'Italia, ponendo fine al suo viaggio di circumnavigazione. Detto Regio legno potrà quindi trovarsi in Italia prima della fine del prossimo marzo.

In Rosario di Santa Fè era scoppiata una rivoluzione, per cui, onde viemmeglio proteggere i nostri connazionali durante avvenimenti che andavano prendendo serie proporzioni, fu spedita colà da Montevideo la pirocannoniera *Veloce* a rinforzare l'*Ardita* che già trovavasi in quelle acque.

La guerra nel Paraguay non presenta novità di importanza, e le forze d'ambo i lati sembrano paralizzate da impotenza e lassitudine.

La salute degli equipaggi tutti della nostra divisione navale è buona.

Per recente provvedimento del Governo di S. M. la regina di Spagna fu dichiarato temporaneamente e fino a nuova disposizione senza effetto il R. decreto dello stesso Governo, col quale tanto gli stranieri che i sudditi spagnuoli che volevano recarsi nell'isola di Cuba, erano dispensati dall'obbligo di munirsi di passaporto.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 febbraio 1868, ore 8 ant.

La pressione barometrica è diminuita da 4 a 5 mm. nel nord e di 1 a 2 mm. nel sud della Penisola. Cielo nuvoloso e pioggia in vari luoghi. Mare tranquillo, venti deboli.

Le notizie dall'estero segnalano il mare grosso a Marsiglia, e una burrasca discendente dal nord d'Europa verso il Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 23 febbraio 1868

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 4	mm 754, 5	mm 757, 0
Termometro centigrado	5, 0	11, 5	5, 5
Umidità relativa	62, 0	54, 0	63, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	E	E	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima .... + 12,0
Temperatura minima .... — 1,5
Minima nella notte del 24 .... + 4,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo: *Faust*.
TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Il Profeta*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 24 febbraio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0 .... god.	1 genn. 1868		52 85	52 80	52 85	52 80	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1867		72 25	72 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0 .... »	Id.		34 25	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0 .... »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia .... »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1576 »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0 .. »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane.. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	41 »	40 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	157 »	156 1/2	» »	» »	» »	
Dette .... »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ... »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	177 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette .... »		500	126 1/2	125 1/2	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »		505	417 »	415 »	» »	» »	» »	
Dette in serie pico. ... »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione ..... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi.. »			» »	» »	» »	» »	53 50	
3 0[0 idem .... »			» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »			» »	» »	» »	» »	72 75	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 75	28 70
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 15	114 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 88	22 86
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0[0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 52 85 - 80 - 82 1/2 - 75 contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Direzione demaniale del Compartimento di Modena

Avviso per vendita ai pubblici incanti di beni ecclesiastici secondo la legge del 15 agosto 1867, n. 3848, e il regolamento 22 stesso, n. 3852

Negli uffizi della sottoprefettura di Borgo San Donnino nanti al signor sottoprefetto coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale, coll'intervento del locale ricevitore del registro e a ministero del segretario della sottoprefettura si procederà nei giorni e nelle ore indicati nello Specchio di cui più oltre a pubblici incanti col metodo della candela vergine per la definitiva aggiudicazione in vendita, senza che siano ammessi successivi aumenti sul prezzo a favore dell'ultimo e migliore offerente, dei beni ecclesiastici descritti in detto Specchio.

Non si farà luogo al deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il prezzo di ogni lotto sarà pagato, quanto a due ventesimi entro il termine di 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, e rispetto agli altri diciotto ventesimi in diciotto eguali rate annuali coll'interesse scalare del sei per cento, dal giorno dell'aggiudicazione. Contemporaneamente ai due primi ventesimi del prezzo saranno pagate le somme espresse nelle colonne 8ª e 11ª dello Specchio come presuntivo importo delle scorte vive e morte e delle spese e tasse del contratto. L'elenco, le tabelle C, il capitolato delle condizioni generali e speciali e gli altri documenti sono ostensibili a chiunque nella segreteria di questa sottoprefettura nelle ore d'uffizio.

Il pagamento delle spese e delle tasse del contratto si farà nell'ufficio del registro di Borgo San Donnino.

Si ricordano le disposizioni degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che impediscono il calore della gara nelle aste o le offerte dei concorrenti.

N. dei lotti	N. della tabella	Giorno ed ora in cui si terranno gl'incanti	Indicazione sommaria dello stabile, sua situazione e provenienza	Superficie in misura legale E. A. C.	Superficie in misura antica Biolche	Prezzo estimativo sul quale saranno aperti gl'incanti	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo	Diritti e pesi inerenti al fondo	Ammontare del deposito per poter concorrere all'asta	Ammontare del deposito per le spese e tasse del contratto	Minimo delle offerte per ogni lotto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
41	104	28 febbraio 1868 alle 11 antimeridiane	Borgo San Donnino. Podere denominato Croce Bertotti, posto nella villa di Coduro. — Colto, alberato, vitato, canaparivo, casamentivo e cortilizio con fabbricato colonico. — Consta di tre corpi di terra.	2 20 28	7 »	4812 33	154 »	»	481 20	240 »	25
42	105	»	Borgo S. Donnino. Possessione detta Inghiarata, posta nella villa dello stesso nome, proveniente per 1/3 dalla Mensa vescovile di Borgo S. Donnino e per 2/3 dalla Fabbrica Cattedrale di Borgo stesso. — Coltiva, alberata, vitata, coltiva nuda, prativa, casamentiva e cortilizia con casa colonica. — Consta di un solo corpo di terra.	12 82 34	41 1/2	20886 53	1493 77	»	2088 60	1044 »	100
43	106	»	Borgo S. Donnino. Due corpi di terra senza casa, posti nella villa di Santa Margherita. — Coltivi, alberati, vitati.	1 47 55	4 2/3	1061 01	»	»	106 10	53 »	10
44	107	»	Busseto. Podere detto Strada Bianca, posto nella villa di Sant'Andrea, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo S. Donnino. — Colto, alberato, vitato, casamentivo e cortilizio con casa colonica. — Consta di un sol colpo di terra.	8 86 11	28 2/3	10211 26	383 98	»	1022 »	511 »	100
45	108	»	Busseto. Podere detto Fiorento, posto nella villa di Consolatico superiore, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo S. Donnino. — Coltivo, alberato, vitato, prativo, casamentivo e cortilizio con sopra casa colonica. — Consta di un sol corpo di terra.	10 12 61	52 5/6	10637 56	253 38	»	1063 76	531 88	100
46	109	»	Busseto. Podere detto Vescovo, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo San Donnino — Colto, alborato, vitato, prativo, casamentivo, cortilizio con casa colonica. — Consta di un solo corpo di terra.	8 04 77	26 8/72	8952 85	197 34	»	896 »	448 »	50
47	110	»	Borgo S. Donnino. Possessione detta Cornina col bosco Monfestone, posta nella villa di Santa Margherita e Monfestone, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo S. Donnino. — Colta, alberata, vitata, prativa, boschiva, cedua forte, casamentiva e cortilizia con casa colonica. — Consta di due corpi di terra.	16 82 11	54 1/2	8960 08	273 15	»	896 »	448 »	50
48	111	»	Borgo S. Donnino. Possessione detta Casella, posta nella villa di Coduro e Santa Margherita, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo S. Donnino. — Colta, alberata, vitata, prativa, casamentiva e cortilizia con casa colonica. — Consta di quattro corpi di terra.	17 51 12	56 5/6	13369 52	329 92	»	1336 90	668 »	100
49	112	»	Borgo S. Donnino. Casa civile con orticello, posta in questa città sulla piazza del Duomo, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo, composta di due piani, affittata a Peretti Ferdinando.	» 08 36	Tavole 1 P. 7	2473 12	»	»	247 30	123 65	25
50	113	»	Borgo S. Donnino. Possessione detta Rimale, posta nelle Ville di Rimale e Castione di Borgo San Donnino, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo stesso. — Colta, alberata, vitata, nuda, prativa, casamentiva, cortilizia con casa colonica. — Consta di quattro corpi di terra.	17 04 70	Biol. 55 23/72	16563 06	342 66	»	1656 30	828 15	100
51	114	»	Borgo S. Donnino. Possessione detta Bré o Fienilazzo, posta nella Villa di Fornio, comune di Borgo S. Donnino, proveniente dalla Mensa vescovile di Borgo stesso. — Colta, alberata, vitata, coltiva nuda, prativa, casamentiva e cortilizia con casa colonica. — Consta di due corpi di terra.	30 14 06	97 58/72	35152 95	484 74	»	3512 30	1756 15	100

440 Borgo San Donnino, 6 febbraio 1868.

Il Segretario della sottoprefettura: G. Sormani.

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

AVVISO.

Fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla tesoreria centrale nel giorno 18 marzo 1864, sotto il numero 2837 a favore del ricevitore doganale d'Intra per la somma di lire quarantaquattro e centesimi cinque.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato vaglia è pregato di rimetterlo subito o al Ministero delle finanze o all'ufficio del Tesoro più vicino al luogo ove il rinvenitore si trova, perchè possa esser fatto pervenire alla parte.

A Firenze, il 20 febbraio 1868.

578 Pel ministro: P. SCOTTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al decreto Reale 13 dicembre 1863, n. 1628, per l'esecuzione in quello in data 3 novembre 1861, n. 302;

Si notifica che il signor Bassi Jacopo Luigi ha dichiarato d'aver smarrito gli infradescritti buoni del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 500 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	Somma Capitale	Somma Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
A	6184	1868 24 luglio	500	37 50	Bassi Jacopo Luigi	1867 11 sett.	Genova
B	8580	6 aprile	1000	75 »		»	
	10174	4 sett.	1000	75 »		26 »	

Firenze, addì 19 febbraio 1868.

579 *Per il Direttore Generale del Tesoro* P. Scotti.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 6ª *dell'anno* 1868. 443

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	531	489	89,011 96	70,760 79
Depositi diversi	41	102	100,139 46	176,739 12
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	3,600 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	19,462 »	8,900 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	212,213 42	256,399 91

Direzione Demaniale di Ancona - PROVINCIA DI MACERATA

AVVISO D'ASTA (N. 14).

Si avverte il pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 febbraio 1868, si procederà in una delle sale del palazzo comunale di Treja coll'intervento dei rappresentanti della Commissione provinciale e dell'amministrazione finanziaria, alla vendita per mezzo di pubblica gara col metodo della candela vergine degli stabili infradesignati, le cui tabelle estimative furono approvate dalla prelodata Commissione nelle sedute del 19 novembre 1867, 23 gennaio e 3 febbraio 1868.

N. d'ord.	N. della tab.	Comune in cui sono situati i beni	Designazione dei beni da vendersi	Prezzo estimativo dei fondi	Prezzo presuntivo delle scorte e cose mobili	Deposito per concorrere all'asta	Deposito per spese
1	92	Treja. Capitolo Juniore nella cattedrale di S. Severino.	Predio con casa colonica, colonizzato da Palazzesi Silvestro, in vocabolo Recupero, della superficie di ettari 9 36 30, distinto in mappa coi n. 1502, 1503, e dell'estimo di L. 6654 73, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	18517 39	200 »	1852 »	1090 »
2	170	Id. Massa Petrocchi nella cattedrale di Treja.	Predio con casa colonica, colonizzato da Puccitelli Niccola, in vocaboli Mure Saracene Salette, della superficie di ettari 13 18 50, distinto in mappa coi numeri 259 A, 260, 302 1 B, 302 2 B, 371, 1583 B, 1584 B, 302 sub 1 A, 302 sub 2 A, 1584 A, 1583 C, 259 B, dell'estimo di L. 3644 41, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	8067 88	100 »	807 »	490 »
3	171	Id.	Predio con casa colonica, colonizzato da Sparvoli Niccola, in vocabolo Mure Saracene e Salette, della superficie di ettari 13 09 30, distinto in mappa ai numeri 235, 159, 236, 237, 240 B, 256, 257, 166, 259 C, 292, 294, 1576, 1577, 1579 B, 1580 B, 1583 A e 258, dell'estimo di L. 2946 27, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	6522 32	300 »	653 »	400 »
4	172	Id.	Predio con casa colonica, colonizzato da Renzi Pacifico, in vocabolo Mura Saracene, della superficie di ettari 10 87 40, distinto in mappa coi n. 239, 240 A, 802, 1578, 1579 A, 158 A, 2024, 2025 e 175, dell'estimo censuario di L. 2717 98, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	6017 18	100 »	602 »	370 »
5	201	Id. Mensa arcivescovile di Camerino	Predio con casa colonica, colonizzato da Venanzetti Luigi, in vocabolo Butineti e Valcannone, della superficie di ettari 28 79 90, distinto in mappa Bibiano ai n. 531, 532, 548, 550, 551, 553, 554, 555, 556, 557, 560, 562, 651, 652, ed in mappa Treja ai n. 2263, 2264, dell'estimo di L. 5847 47, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	12287 14	546 60	1229 »	740 »
6	205	Id.	Predio con casa colonica, coltivato da Leonori Niccola, in vocabolo Vallonica o Santa Caterina, della superficie di ettari 4 01 50, distinto in mappa Treja ai n. 1086, 1087 e 2226, dell'estimo di L. 3609 09, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	7522 »	80 »	753 »	460 »
7	206	Id.	Predio con casa colonica diviso in due appezzamenti di terra coltivati da Leonori Antonio, in vocaboli Palombara, Rosta, Rannese e Palazzolo, della superficie di ettari 2 13 70, distinto in mappa Treia ai n. 1819, 1820 e 842, dell'estimo di L. 846 15, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	1763 29	48 »	177 »	110 »
8	207	Id.	Predio con casa colonica costituito da due corpi di terra, colonizzato da Leonori Vincenzo, in vocaboli Votalarca, Potenza, Valle, Cerreto, S. Marco Vecchio e Butineto, della superficie di ettari 67 92 50, distinto in mappa Treja ai n. 2112, 2117, 2404, ed in mappa Bibiano ai n. 374 sub 1 2, 375 sub 1 2, 376, 377, 378, 446, 447, 448, 643, 352, 373, 383, 384, dell'estimo di L. 27005 76, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	56?84 11	1106 85	5629 »	3370 »
9	208	Id.	Predio con casupola di terra, coltivato da Leonori Giovanni, vocaboli Butineto e Potenza, della superficie di are 97 10, distinto in mappa Bibiano ai n. 392, 393, dell'estimo di L. 844 60, senza scorte di bestiame, prezzo . . . L.	1760 35	24 75	177 »	110 »

L'estratto delle medesime tabelle coi relativi documenti ed il capitolato d'asta sono ostensibili presso l'ufficio del registro di Treja.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

Il deposito del decimo per essere ammesso all'incanto dovrà farsi non più tardi del giorno innanzi a quello destinato per l'incanto stesso, e potrà effettuarsi in qualsiasi cassa dello Stato; quello invece delle spese, compresa l'inserzione nel giornale officiale e pubblicazione degli avvisi d'asta, dovrà farsi nell'ufficio del registro di Treja.

Il decimo del prezzo d'aggiudicazione e l'importo presuntivo delle scorte morte e delle altre cose mobili sarà versato nella cassa dell'ufficio del registro di Treja.

La vendita è inoltre vincolata alle condizioni portate dai relativi capitolati nonchè a quelle imposte dal regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

Ogni prima offerta d'aumento non potrà essere nè maggiore nè minore per i lotti il cui valore d'incanto è inferiore alle lire 2,000, di lire 10; sino a lire 5,000, di lire 25; sino a lire 10,000, di lire 50; sino a lire 50,000, di lire 100.

Coloro che intendessero paralizzare il calore della gara con maneggi ed altro, saranno puniti a forma del disposto dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano.

Macerata, 10 febbraio 1868.

L'Ispettore delegato del demanio presso la Commissione provinciale
BARTOLOZZI.

536

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI
DI PALERMO

Avviso d'asta.

Fondi demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno 27 febbraro 1868 ed occorrendo anco in altri giorni successivi, si procederà nei sotto cennati uffizii al pubblico incanto, col sistema della estinzione della candela vergine, dispensandosi il decorrimento della mezz'ora dopo l'ultimo offerta, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti, per la definitiva aggiudicazione, in favore del migliore offerente, ed a lotti separati di taluni fondi, consistenti in terre seminatorie denominate Gibilcanna, Strasatto di Bruca, con fabbricato colonico, podere rustico in contrada Vallo di Lupo e Martinazzo, nel comune di Bisacquino, due case in detto comune strada Mancuso, podere rustico di San Filippo nel comune di Corleone, e bottega in contrada Piazza Inferiore nel detto comune di Corleone, descritti nello elenco 29 dal numero d'ordine 1 al numero 29, inserito nel supplemento della *Gazzetta Officiale di Sicilia* con la data dell'11 aprile 1867, numero 79, che insieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della Direzione suddetta, ed in quello delle ricevitorie demaniali di Corleone e Bisacquino, ove saranno celebrati gli incanti.

In detta ricevitoria di Corleone saranno posti in vendita i lotti descritti nel succennato elenco, al numero 28 e 29, la di cui estensione approssimativa, e valore di netto, dedotta la fondiaria e canoni annuali, è come cifra cioè il n° 28 podere rustico di San Filippo, terreni seminatorii, con alberi di olivi, della superficie di are 50 09, valutato per lire 580 80, restando a carico dell'aggiudicatario il censo in lire 1 74 dovuto alla signora Rosolia Di Piazza, e cent. 69 alla chiesa della Misericordia di Corleone.

Lotto n° 30. Bottega in Piazza Inferiore in detto comune di Carleone, valutata per lire 1,699 50.

I suddetti prezzi dovranno servire di base agl'incanti, ed ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 10.

In detta ricevitoria di Bisacquino saranno posti i due lotti numero 26 e 27 del valore di netto cioè: lotto numero 26, podere rustico in contrada Valle di Lupo e Martinazzo, della estensione di ettari 1 53 65 pascolabili e seminerio, con vigneto, sommacco e diversi alberi fruttiferi, valutato per lire 1,089 80.

Lotto n° 27. Due case nella comune di Bisacquino, strada Mancuso, composte di un basso sotterraneo ed una stanza solerata, valutate per lire 246.

I suddetti prezzi dovranno servire di base agli incanti, ed ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 10.

Nella Direzione demaniale succennata sita in Palermo, sulla piazza Marina, dal sottoscritto direttore del demanio o da chi per legge ne sosterrà le veci, nei modi di sopra saranno posti in vendita sulla base dei prezzi qui appresso descritti di netto, detratta la fondiaria, i lotti compresi nello elenco summentovato l'ex-feudo Gibilcanna e Strasatto di Bruca, sotto i numeri dal 1° al 25, della estensione approssimativa giusta la perizia come infra.

Numero del lotto.	Misura locale	Misura metrica	Valore di stima
Gibilcanna			
1	Salme 4 203	Ett. 9 20 »	L. 4,594 »
2	» 5 220	» 11 50 »	» 4,321 40
3	» 3 1222	» 8 45 »	» 4,2·4 20
4	» 5 702	» 12 15 »	» 6,058 20
5	» 7 612	» 16 50 »	» 8,235 60
6	» 7 123	» 15 85 »	» 7,910 60
7	» 6 712	» 14 40 »	» 7,180 20
8	» 6 031	» 13 50 »	» 6,731 40
9	» 5 1131	» 12 80 »	» 6,382 40
10	» 5 1501	» 13 25 »	» 6,606 80
11	» 6 8	» 14 50 »	» 7,230 »
12	» 6 1431	» 15 45 »	» 7,703 60
13	» 7 421	» 16 25 »	» 8,102 60
14	» 12 1513	» 28 90 »	» 15,108 80
15	» 6 122	» 13 60 »	» 6,781 40
16	» 13 222	» 30 45 »	» 11,132 60
17	» 8 93	» 19 20 »	» 7,978 »
18	» 4 611	» 9 80 »	» 3,257 80
19	» 3 103	» 6 85 »	» 2,846 40
20	» 7 132	» 15 85 »	» 6,586 »
21	» 49 1538	» 110 80 »	» 42,921 80
22	» 95 101	» 212 » »	» 73,601 60
23	» 23 801	» 52 50 »	» 17,858 40
24	» 43 521	» 96 25 »	» 42,745 40
Strasatto di Bruca			
25	» » »	» 31 25 79	» 14,008 »

Sopra il succennato ex-feudo di Gibilcanna e Strasatto di Bruca non gravitano pesi se non che la contribuzione fondiaria la quale è stata detratta.

Il lotto di numero 14 è stato valutato nella complessiva cifra di L. 15,108 80, cioè L. 11,268 80 valore del suolo e L. 3,840 del soprassuolo ossia valore delle scorte che ai termini dell'art. 14 del capitolato dovrà pagarsi unitamente alla prima rata per intero con l'aumento della gara.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà essere minore: pei lotti 1, 2, 3, 18 e 19, di L. 25; per i lotti 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17 e 20, di L. 50; per il lotto n° 14, per il suolo di L. 100 e per il soprassuolo di L. 25; pei lotti 16, 21, 23 e 24, di L. 100; e per il lotto 22 di L. 200.

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno nei modi prescritti depositare presso la persona che presiede agli incanti medesimi, in denaro, valori, od in titoli del debito pubblico italiano, da valutarsi a'prezzi correnti, una somma corrispondente al decimo del valore come sopra attribuito al fondo.

Non vi sarà luogo a ripetizione d'incanti nè in caso di aggiudicazione, comechè diffinitiva, nè in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, ai prezzi dell'art. 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei fondi succennati è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione negli uffici della Direzione e ricevitorie summentovati, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Palermo, 21 gennaro 1868.

Il Direttore
V. SERRETTA.

333

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale dell'uffizio del comune di Borgo S. Lorenzo sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore 10 antim. del giorno 5 marzo 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle Casse dello Stato, in contanti o in titoli del Deb. Pubb., al valor di Borsa o in quelli che il R. Governo ha emesso a forma dell'art. 17 della legge suddetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento suriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del comune di Borgo San Lorenzo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
749	507	Tenuta denominata Valdastra nel popolo di S. Maria a Cardetole composta dei poderi Colombaie, Valdastra, Filicaie 1°, Alloro, Casella, Torricella del Molino e Fornace, di tutti i terreni boschivi, lavorativi a mano, vitati, pioppati, fruttati e pasturativi, del fabbricato ad uso di agenzia, oratorio, frantoio, e dell'altro fabbricato ad uso agrario denominato il Palazzaccio; proveniente dal soppresso convento di S. Maria al Monte Senario.	B° S Lorenzo e S. Piero a Sieve	150000 »	15000 »	11662 26	500
750	825	Due poderi denominati Lezzano 1° e Lezzano 2° nel popolo suddetto, proveniente come sopra, composti di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, vitati, pioppati, prativi, pasturativi, ecc.	S. Piero a Sieve e Scarperia	37000 »	3700 »	3089 52	100
751	824	Podere denominato Filicaie 2° nel popolo di S. Maria a Cardetole, proveniente dal soppresso convento di S. Maria a Monte Senario, composto di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, vitati, pioppati, prativi, pasturativi e boschivi.	B° S. Lorenzo	28000 »	2800 »	1797 60	100
752	826	Due poderi denominati Condotta e Montegiovi nel popolo di S. Maria a Cardetole, provenienti dal soppresso convento di S. Maria a Monte Senario; composti di fabbricati destinati ad uso rurale, e di terreni lavorativi, vitati, olivati, boschivi, pasturativi, ecc.	»	25000 »	2500 »	2974 70	100
753	298	Fabbricato ad uso di agenzia nel popolo di Rio-Cesare a Susinana; proveniente dal soppresso monastero delle Domenicane a Marradi; con cantine, tinaia, magazzini e granai; altro fabbricato ad uso di stalle e capanna, ed altri tre fabbricati denominati Villetta, Capannone e Fornace, con orto e vigna denominati il Chiuso, ed altri quattro poderi denominati le Cesari, Pedroni, Cà-nuova e Campolungo; composti di fabbricati rurali e terre lavorative, prative, vitate, marronate, boschive e pasturative.	Palazzuolo di Romagna	60678 16	6067 81	7278 85	200
754	301	Due poderi denominati la Croce di Susinana e Vallicelle, nel popolo di S. Maria a Rio-Cesare, provenienti dal soppresso monastero delle Domenicane di Marradi; composti di fabbricati ad uso colonico e di terreni lavorativi, marronati, boschivi e pasturativi.	»	15838 50	1583 85	2327 85	100
755	302	Tre poderi denominati Monte, Vallunga vecchia e Vallunga nuova nel popolo suddetto, provenienti come sopra; composti di fabbricati colonici e di terre lavorative, prative, marronate, boschive e pasturative.	»	27582 90	2758 29	3711 86	100
756	310	Due poderi denominati Colline e Valmaggiore nel popolo di S. Giovanni a Misileo, proveniente come sopra, composti di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, marronati, boschivi e pasturativi ai quali viene aggregato un piccolo appezzamento di terra castagnato con 13 piante poste nel centro del podere di Valmaggiore togliendolo da quello di Cà-di Carolo.	Palazzuolo di Romagna e Casola Valsenio	13997 80	1399 78	1908 76	100
757	312	Podere denominato Pian Volpone nel popolo di S. Maria a Rio-Cesare, proveniente come sopra, composto di fabbricati ad uso rurale e di terreni lavorativi, prativi, marronati, boschivi, pasturativi, ecc.	Palazzuolo di Romagna	15451 »	1545 10	2179 11	100
758	292	Un podere in luogo detto Valdonica e Capanno popolo suddetto, proveniente come sopra, composto di fabbricati ad uso rurale e di terreni lavorativi, nudi, sodivi a querceti, sodivi a marroneta, sodivi, pasturativi, ecc.	»	11449 66	1144 96	1637 41	100
759	289	Un podere in luogo detto Cà-di Carolo, popolo della Badia di Susinana, proveniente come sopra, composto di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, nudi, sodivi a marroneta, sodivi a capitozze, pasturativi, ecc.	»	6243 67	624 36	833 34	50

Firenze, 12 febbraio 1868.

Il Direttore
Cantamessa.

523

586 **Avviso.**

I sottoscritti avv. Donato Leonardi, sindaco definitivo al fallimento di Nicolao Ghilarducci di Viareggio, e

Chiara Carrara vedova Ghilarducci ne' Silvatici come madre e avente la patria potestà sul suo figlio minore Francesco del fu dott. Raffaello Ghilarducci erede beneficato del proprio genitore, e

Avv. Luigi Paladini curatore ai beni di detta eredità beneficiata, invitano respettivamente tanto i creditori del detto fallimento quanto quelli della sopracitata eredità beneficiata all'adunanza che di detti riuniti creditori avrà luogo nella mattina del dì 3 marzo prossimo, a ore 10 antim., in una delle sale d'udienza del tribunale civile di questa città per ivi essere informati del giudizio instaurato dagli ex-monaci Agostino e Carlo Ghilarducci, i quali tanto per la legge di soppressione dei monasteri del 17 luglio 1866 quanto per il riservo a cui fu associata la donazione da essi fatta nel 1830 a favore del proprio fratello Nicolao, chiedono rivendicare la quota de' beni loro spettante sulla paterna successione compreso l'uso del gius di vocazione sui fondi di natura livellare, e di deliberare se sia di convenienza dei creditori antedetti di sostenere e difendersi nell'incoato giudizio, o non piuttosto procedere ad una amicabile composizione.

Lucca, li 18 febbraio 1868.

Avv. Donato Leonardi. — Chiara Carrara vedova Ghilarducci ne' Silvatici. — Avv. Luigi Paladini.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che sulle istanze del signor Giovanni Pulidori, negoziante in Firenze, rappresentato dal dottor Cino Chini, ed in esecuzione di sentenza del tribunale civile di questa città de'24 gennaio prossimo passato, debitamente registrata, innanzi al sottoscritto notaro e nel di lui studio situato in via Calzajoli, vicolo Adimari, avrà nuovamente luogo la mattina del 6 marzo prossimo, a ore 12 meridiane, la vendita al maggiore e migliore offerente di una casa composta di quattro stanze e terreno annesso situati a Sant'Angiolo a Legnaja, luogo detto la Querce, e di che nel precedente bando inserito nel Giornale Ufficiale sotto i n. 274 e 278 dell'anno scorso, sul prezzo di stima di lire nuove 2086 70, e con i patti e condizioni di che nel bando stesso, ed in quello de'18 stante, ai quali, ecc.

Firenze, 20 febbraio 1868.

598 Notaro Attilio Chini.

607 **Avviso.**

Il signor Giovanni Venturini R. impiegato domiciliato in Pisa, attualmente dimorante a Siena come erede della fu signora Teresa Filippi di Pisa, ha fatto istanza perchè dal signor presidente del tribunale civile di questa città sia nominato un perito che proceda alla stima dei beni immobili del signor Angiolo del fu Pietro Agonigi, possidente e commerciante domiciliato in San Michele degli Scalzi sobborgo di Pisa, da subastarsi in ordine al precetto di giorni trenta del 16 dicembre 1867, trascritto li 29 gennaio prossimo perduto.

Pisa, li 21 febbraio 1868.

Dott. Jacopo Sabatini.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese saranno venduti al pubblico incanto metri quadrati 3,487 50 di terreno situati sul fronte del nuovo stradone Poggi, e precisamente fra le porte a Pinti e San Gallo.

Detti terreni saranno divisi in tre lotti, il primo di metri q. 1,492 50, e gli altri due di metri 997 50 ciascuno.

Le condizioni tutte riguardanti il prezzo, le modalità di pagamento e gli obblighi per la costruzione sono descritti in un quaderno d'oneri che potrà essere esaminato da chiunque lo desideri presso il municipio di Firenze nella solita sala degli incanti dal giorno 20 in poi, ove pure sarà ostensibile la pianta geometrica di questi terreni.

L'asta sarà tenuta in quella sala degli incanti nei giorni suindicati dal tocco alle tre pomeridiane.

Firenze, li 14 febbraio 1868. 526

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA